

Pozzuoli Il Comune stanZIA 570mila euro per rifare gli stand dell'area vendita del pesce e della frutta

Appalto sprint per i due mercati

La struttura fu sequestrata per deficit di servizi igienici. Sarà pronta entro luglio

Nello Mazzone

POZZUOLI. Dopo il blitz di inizio aprile condotto da Asl e carabinieri del Nas che portò alla chiusura del mercato ittico e ortofrutticolo al dettaglio di via Fasano, ora la struttura mercatale sarà abbattuta e completamente ricostruita: il Comune ha stanziato 570mila euro e i lavori dovranno completarsi entro luglio. Tempi strettissimi, indicati nel contratto di consegna del cantiere e dettati dalla necessità di scongiurare l'ennesima crisi economica per i quasi 200 lavoratori addetti agli 88 stand di vendita.

Il 9 aprile scorso i responsabili del dipartimento di Prevenzione dell'Asl Napoli 2 Nord e il Nas ispezionarono la zona mercatale di via Fasano e furono riscontrate una serie di anomalie. «Mancanza di servizi igienici e spogliatoi per gli operatori», «mancanza di adeguata protezione degli alimenti dalle contaminazioni esterne», «pavimentazione in più punti non a norma».

Furono, queste, alcune delle gravi difformità che indussero il sindaco Vincenzo Figliolia a firmare senza indugio l'ordinanza con la quale ha disposto la chiusura di via Fasano e il trasloco momentaneo dei box di vendita nel parcheggio dell'ex Sofer. Soluzione tampone. Il mercato funziona regolarmente, ma tra mille disagi per utenti e commercianti. Ora si accelera, con l'apertura del cantiere in attesa che venga perfezionato il contratto con la ditta aggiudicataria degli interventi. La struttura mercatale, che si estende su una superficie di oltre 3mila metri quadrati a ridosso della linea ferroviaria della Cumana, sarà demolita. Gli stand, che hanno le «coperture in tela gommata lacerata in più punti e le strutture in ferro zincato notevolmente ossidate», saranno abbattuti.

L'intera area sarà ridisegnata. Saranno realizzate strutture in muratura, acciaio e policarbonato, in modo da consentire un'adeguata protezione degli alimenti dalle contaminazioni esterne, mentre la pavimentazione sarà completamente sostituita con quella tipica delle

aree industriali. Il cantiere aprirà ufficialmente la prossima settimana o al massimo la prima di giugno e gli interventi dovranno inderogabilmente terminare entro 40 giorni lavorativi consecutivi. In caso di ritardo, infatti, è stata prevista una penale salata: la ditta dovrà versare lo 0,1 per mille dell'importo dei lavori per ogni giorno di ritardo accumulato. «Abbiamo previsto lavori in tempi strettissimi e forti garanzie per risolvere il problema, dopo le sollecitazioni dell'Asl - sottolinea il sindaco Vincenzo Figliolia - Nel rispetto della legge, abbiamo voluto ridurre al minimo il disagio di utenti e commercianti».

Nel contratto è richiamato anche l'obbligo della ditta esecutrice dei lavori di dichiarare tutti i rapporti con i sub-appaltatori per la piena tracciabilità economica degli interventi, in modo da evitare fenomeni di riciclaggio o infiltrazioni camorristiche nel business dei subappalti. Soddisfatti i mercatali.

«Apprezziamo lo sforzo enorme, anche da un punto di vista economico, dimostrato dall'amministrazione comunale - evidenzia Aldo Marcellini, responsabile sindacale dei concessionari del mercato - Ragionevolmente possiamo dire che entro fine luglio avremo il nuovo mercato di via Fasano e sarà una struttura mercatale all'avanguardia».

Le vendite Operatori spostati negli spazi ex Sofer per evitare difficoltà a 200 famiglie



© RIPRODUZIONE RISERVATA



San Giuseppe Vesuviano

Controlli sui rifiuti, scoperte cinque fabbriche abusive



SAN GIUSEPPE VESUVIANO. Dopo un controllo serrato sulla raccolta differenziata, saltano fuori cinque fabbriche abusive. Gli uomini della polizia municipale di San Giuseppe Vesuviano, accompagnati dal sindaco, aprono le buste e i sacchetti abbandonati in strada e risalgono ai contravventori. Cittadini multati ma anche aziende fantasma, gestite dai cinesi, nel mirino. Si scopre poi che, oltre ad inquinare, non pagavano la Tarsu e lavoravano in ambienti malsani con manodopera al nero. I caschi bianchi, guidati dal comandante Ciro Cirillo e dal sindaco Vincenzo Capotano, armati di guanti si sono messi a rovistare tra i rifiuti raccogliendo indizi inconfutabili che li

hanno condotti negli opifici fantasma dove sono poi emerse le solite realtà di degrado e sfruttamento. Cinque le fabbriche scoperte. Due in via Meandri, le altre in via Martiri di Nassyria, via Nappi e via Vasca al Pianillo. Denunciati i titolari per violazioni relative allo smaltimento illecito dei rifiuti e perché i locali, in pessime condizioni igieniche, sono risultati non conformi ai requisiti di legge. I vigili hanno anche accertato l'impiego di lavoratori extracomunitari privi di documenti e quindi a nero. «Un'attività di vigilanza e controllo del territorio - riferisce il sindaco - per contrastare l'illecito abbandono di rifiuti speciali ma anche sui rifiuti depositati lungo le

strade». Contestazioni per numerose violazioni con contravvenzioni per mancata differenziazione di rifiuti ad alcuni residenti e la segnalazione, all'autorità giudiziaria, dei titolari d'impresa per smaltimento illecito di rifiuti. Imprese ai cui si è pervenuti anche grazie agli indizi raccolti nella spazzatura. «In una delle aziende abbiamo scoperto, nel locale adibito a cucina, un camino utilizzato per lo smaltimento degli scarti dei tessuti mediante incendio - spiega il comandante dei vigili, Ciro Cirillo - Tra i vari rifiuti, già combust, infatti sono stati rinvenuti ritagli di stoffa».

pi.ce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pomigliano È scontro sul progetto di cambiare nome alla piazza: non più Primavera ma Giovanni Leone

Pini abbattuti per il restyling, infuria la polemica

Codacons e grillini attaccano il Comune «Si stravolge la città»

Daniele De Somma

POMIGLIANO. Piazza Primavera torna ad essere il focolaio delle polemiche cittadine, questa volta l'oggetto del contendere sono i pini mediterranei di piazzetta XV Aprile, piccolo spazio adiacente alla ben più famosa piazza del centro pomiglianese, tagliati in nome di un progetto di ristrutturazione dell'area che culminerà con l'intitolazione della piazza del centro cittadino all'ex Presidente della Repubblica Giovanni Leone, come ha stabilito la giunta guidata dal sindaco Lello Russo (Pdl). «I pini - dicono fonti interne all'amministrazione - sono stati tolti perché le radici stavano trapassando il cemento, con danni che sarebbero diventati gravi. Ovviamente il tutto è stato fatto solo dopo aver interpellato agronomi competenti in materia».

Ma non è bastato questo a placare



regli animi di cittadini e ambientalisti: il blog del Movimento 5 Stelle locale, Pomigliano.org, scrive: «Piazza Primavera non sarà più come prima», un titolo che fa riferimento anche al cambio di nome, per il quale si aspetta l'ok della Prefettura. Il post ricorda diversi episodi simili, dalla scomparsa dei pini di Viale Alfa, presenti in tante foto delle mani-

Lo scenario I pini mediterranei abbattuti per fare spazio ai lavori di restyling

festazioni operaie, agli alberi tagliati in via Nazionale delle Puglie e in via Roma. «Per un albero la vita a Pomigliano è davvero dura» concludono i grillini pomiglianesi.

Per quanto riguarda il cambio di nome alla piazza i cittadini pomiglianesi appaiono per lo più contrari o indifferenti. «È in atto un vero "lifting ingiustificato" - commenta Mino Iorio, responsabile del Codacons locale - per deformare quanto è stato fatto da chi ha preceduto. Piazza Primavera è un luogo funzionale, che non presenta particolari emergenze, a differenza di altre opere pomiglianesi, come il Parco Giovanni Paolo II o la rotonda Dalisi. Il Codacons monitorerà questi sfregi amministrativi che non hanno alcuna motivazione, se non quella di andarsene a casa a fine mandato con la soddisfazione di lasciare un'impronta formale sulla città. Tutto questo poi succede in piena crisi umana e sociale, in un momento storico in cui i cittadini affrontano l'emergenza lavoro, che qui, più che in altri posti, si è fatta sentire con grande violenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giugliano

Colpo al market bandito scoperto dalle telecamere finisce in manette

GIUGLIANO. Hanno poi detto ai carabinieri di avere bisogno di denaro. Per questo hanno rapinato il supermercato MD di via Domitiana, dopo un sopralluogo per verificare condizioni «ambientali», vie di fuga e presenza di telecamere. Ed è stato proprio grazie al sistema di videosorveglianza che 3 dei 4 rapinatori sono stati arrestati dai carabinieri della stazione di Varcaturò guidata dal maresciallo Procolo Petrangaro. In manette: Gaetano Marino, 21 anni, agli arresti domiciliari, Antonio Raimondo, 23 anni, entrambi noti alle forze dell'ordine, e Francesco D'Alterio, 20 anni, incensurato (in foto). I tre sono stati raggiunti da un'ordinanza di custodia cautelare per rapina aggravata. A febbraio su due moto, travisati e armati hanno assaltato un supermercato. Minacce a una dipendente a cui hanno puntato una pistola alla tempia. Poi presi 800 euro sono fuggiti. Uno di loro accortosi che le telecamere avevano ripreso la targa della sua moto, nel pomeriggio si presenta dai carabinieri per denunciarne il furto. Un modo per fuorviare le indagini. Ma le forze dell'ordine sono riuscite ad incastrare il giovane ed a farlo confessare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Avellino

Rapina la banca scippa un Rolex Bloccato dai clienti e arrestato

AVELLINO. Si sono fatti aprire la porta blindata con un trucco: si è finto fattorino di fioraio con tanto di pianta da consegnare. Invece era un rapinatore, prima delle dieci, riuscito a entrare nella filiale di Avellino della Banca Popolare di Puglia e Basilicata, ha spianato la strada a un complice: i due, a volto scoperto, hanno bloccato i clienti e intimato agli impiegati di consegnare i soldi. Si sono impossessati di circa 8mila euro in contanti. Prima di andar via, uno dei rapinatori ha scippato il Rolex a un impiegato che ha reagito. Di qui la colluttazione alla quale hanno preso parte anche i clienti, mentre un altro impiegato ha bloccato le porte. Il bandito, intrappolato, è stato arrestato da agenti della squadra mobile di Avellino, con il dirigente Paolo Iodice: si chiama Salvatore Scala, 31 anni, con precedenti di polizia, di Giugliano. L'altro rapinatore è fuggito in auto con un terzo complice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marano

Ladri all'assalto della farmacia Asl

Suona l'allarme e sono costretti a scappare. Puntavano ai medicinali, probabilmente agli steroidi anabolizzanti e agli antitumorali stipati in una delle stanze della farmacia dell'Asl, i malviventi che l'altra notte hanno tentato l'incursione nella struttura sanitaria di via Falcone a Marano. Il tentativo di furto si è concluso però con un nulla di fatto. Dopo aver divelto una delle serrande poste all'esterno della struttura ed essersi intrufolati nella stanza dei medicinali, infatti, i malintenzionati sono stati messi in fuga dal sistema d'allarme. L'episodio è stato denunciato ai carabinieri della tenenza di via Lazio. I militari dell'Arma hanno svolto i rilievi e gli accertamenti del caso, con l'obiettivo di trovare qualche traccia utile per risalire agli autori del gesto.